



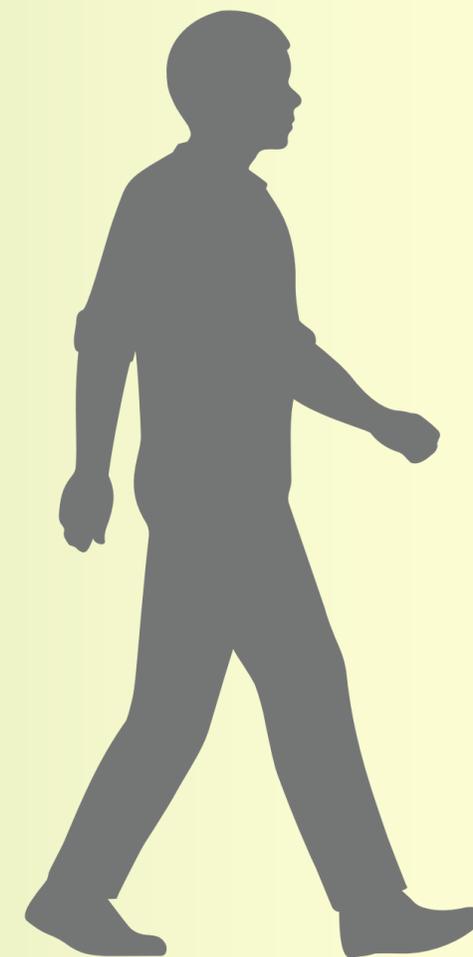
Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



SEARCH

SPORT EDUCATION FOR ACTIVE
AND RESPONSIBLE CITIZENSHIP
THROUGH HEALTH CARING





MODULO 1
Valorizzazione dell'attività educativa dello sport

SEGMENTO 6

Il valore educativo degli sport di squadra: il contributo alla formazione della leadership e delle responsabilità condivise

Formazione della leadership

L'individuo è un protagonista dell'interazione sociale, interazione di cui determina la qualità cognitiva: per questo il gruppo, dei diversi punti di vista, consente forme di

- a. mediazione,
- b. aggiustamento
- c. innovazione

Le cui modalità cognitive divengono una risorsa per l'individuo, che impara così ad esercitare tale capacità dialettica nella propria interiorità.

Pertanto il gruppo si configura quale luogo di apprendimento

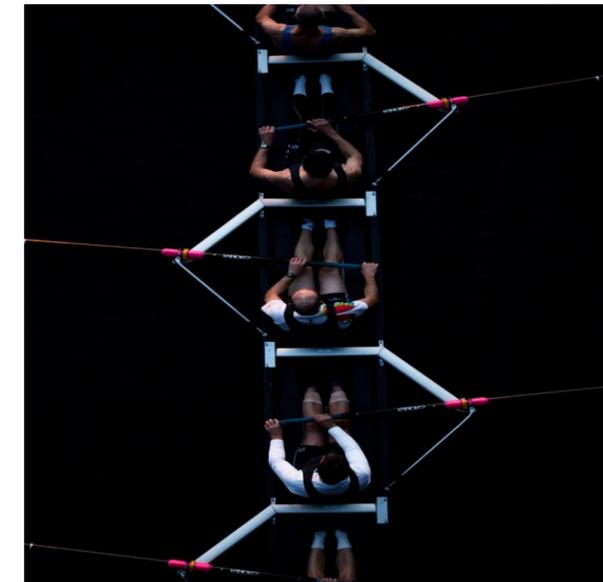
- a. nel senso della lavorazione delle conoscenze all'interno di sistemi di categorizzazione
- b. nel senso della costruzione di forme di rappresentazione sociale

In tal senso va considerata in primo piano

- a. non tanto la conoscenza degli altri e della realtà esterna,
- b. quanto la conoscenza di sé

Il soggetto infatti sperimenta

- a. le proprie difficoltà e risorse,
- b. la percezione che gli altri hanno di lui,
- c. il fatto che tale percezione sia influenzata dal suo modo di essere e di fare con gli altri, vale a dire dalla concezione che ha di sé.



Lo stare con gli altri nel gruppo apre ad una attività di riconoscimento e di differenziazione rispetto agli altri e, pertanto, gioca un ruolo fondamentale nel *processo di identificazione*.

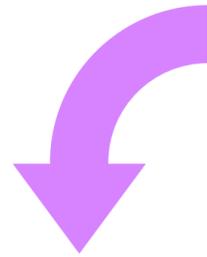
Ancor meglio potremmo dire che la costruzione della propria identità si connota socialmente dal momento che il soggetto, attraverso il fare, conosce e determina se stesso rispetto a ciò che è altro da sé.

Ne deriva che la stima che abbiamo delle nostre possibilità dipende dall'ambiente e dal modo in cui ne facciamo esperienza.

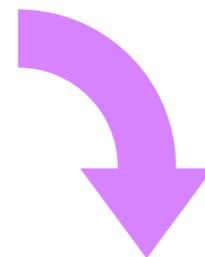
Insomma **la conoscenza è figlia dell'azione**: per la qual cosa una delle modalità principali attraverso cui si definisce la propria identità sociale è l'appartenenza a gruppi.

Tale dinamica è talmente importante da determinare nel giovane l'*esigenza di appartenere ad un gruppo per definire se stessi rispetto agli altri*, e non tanto per bisogni affettivi o di legame emotivo

Ne derivano dinamiche opposte relative alle diverse situazioni sociali:



Situazioni di vita dell'adolescente, come la scuola e la famiglia, danno spesso luogo a processi di deresponsabilizzazione e, di conseguenza, allo svilimento di autonomie e di forme di indipendenza.



Il gruppo dei pari - e quindi il gruppo sportivo -:

- ▶ restituisce per intero al soggetto la possibilità e la necessità di scelta
- ▶ gli consente di privilegiare la direzione che, in misura maggiore, corrisponde alle proprie necessità di autonomia,
- ▶ gli chiede di far fronte alle conseguenze del proprio agire in senso responsabile

Il gruppo dei pari, dunque, si presenta come il luogo più adeguato allo sviluppo della **leadership**: quando le dinamiche sopra descritte si incontrano con una personalità ad alto tasso di responsabilizzazione, può nascere la figura di direzione, comando o guida da parte di colui che, in una struttura sociale organizzata, arriva ad occupare la posizione più elevata nell'interazione col resto del gruppo.



FORMAZIONE ALLE RESPONSABILITÀ CONDIVISE

Non è un caso che l'*inclusione* costituisca, oggi, il fronte avanzato dell'attuale *attività educativa e didattica per competenze*: il suo intento, infatti, è di produrre una modalità umana - davvero democratica e resiliente - capace di compiere l'operazione più nobile e difficile a farsi in senso sociale: quella di accogliere gli altri.

 Tale accoglienza, in altre parole, significa coinvolgere l'altro all'interno di una squadra che fa il proprio gioco adoperando le risorse di tutti i componenti.

 A tale accoglienza possiamo ricondurre il fine ultimo dell'azione umana: edificare un mondo migliore di quello in cui attualmente viviamo, in pace e nella giustizia. Ma l'impresa è impossibile se non si affronta l'impresa facendo gioco di squadra e, quindi, **includendo l'altro**.

Lo **sport**, insomma, sviluppa *amicizia* tra i compagni di squadra - qualsiasi sia la loro provenienza e appartenenza sociale e culturale -, così come nel mondo antico avveniva tra guerrieri dello stesso esercito.

Lo **sport** sviluppa *amicizia* anche tra giocatori di squadre diverse, lì dove è presente la vera protagonista della partita, ovvero la **lealtà**, la quale porta ad onorare gli avversari come quando nel *rugby* i vincitori, alla fine del *match*, fanno il “corridoio” alla squadra perdente applaudendone l’uscita dal campo.

Tutte le attività sportive che implicano un gioco di squadra hanno non solo la capacità di sviluppare relazioni, ma di imparare importanti regole sociali proprio attraverso quelle stesse relazioni.

Insomma lo sport costruisce un’interazione umana che poi, attraverso il rispetto delle regole, è la massima efficacia per sviluppare una relazione. Non una relazione tipo andiamo a mangiare una pizza, ma più **come in battaglia quando si coprono le spalle ai compagni**.

Rispettare le regole significa sviluppare **responsabilità**, e la responsabilizzazione è il pilastro su cui poggia il valore educativo dello *sport*: si cresce, ovvero, perché si rispettano le regole che ci permettono di considerare gli altri - compagni e avversari - con il massimo riguardo, al fine di migliorare in modo progressivo la qualità e morale delle nostre relazioni umane.



L'inclusione come valore sportivo: educare ai valori civici, al rispetto delle regole, alla diversità, alla cooperazione internazionale.

Includere significa comprendere in un numero, in una serie, in un elenco, ovvero contenere in sé: da qui il termine di inclusione sociale il quale

- ▶ si riferisce alla società e alle sue attività inclusive;
- ▶ abbraccia numerosi aspetti e ambiti dall'inclusione scolastica all'inclusione lavorativa quali pilastri fondamentali del percorso che l'uomo compie nella sua vita;
- ▶ ha, come fine ultimo, quello di garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti.

Spinge verso il cambiamento del sistema culturale e sociale per favorire la partecipazione attiva e completa di tutti gli individui, mirando alla costruzione di contesti inclusivi capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di barriera:

- ▶ Lo sport modifica di fatto il sistema culturale e sociale nel momento in cui, mettendo insieme individui appartenenti ad ambienti umani con caratteri fisici, psicologici e intellettivi differenti, li spinge alla cooperazione attiva e completa di tutti per raggiungere il medesimo scopo.

Allontana da sé la concezione:

- ▶ di abilismo, ovvero la discriminazione nei confronti di persone diversamente abili e, più in generale, il presupporre che tutte le persone abbiano un corpo abile;
- ▶ di normativa, ovvero il presupporre che ci sia una norma psico-fisico-mentale rispetto alla quale si deve essere allineati, altrimenti si è diversi.

Tutto questo è riassunto dalla nota formula del **PIERRE DE FRÉDY, BARONE DI COUBERTIN** - chiamato solitamente Pierre de Coubertin (1863 – [1937](#)) e conosciuto per essere stato il fondatore dei moderni [Giochi olimpici](#) -:
"L'importante non è vincere ma partecipare", formula diventata il motto delle Olimpiadi.

Pertanto lo sport, dopo un itinerario di quasi un secolo e mezzo, deve mantenere salde

- ▶ le motivazioni ideali che ne erano state all'origine;
- ▶ quella valenza educativa e morale che costituiva la base ideologica del gentleman amateur inglese.

Al fine di non vanificare le regole su cui poggia il sistema sportivo, bisogna **privilegiare** la partecipazione, ovvero **il processo e non il prodotto**. Senza un serio rispetto delle regole ed una reale condivisione dei valori civici.

Lo sport poggia quindi sul principio antropologico positivo del rispetto delle regole:

- Solo una coscienza adeguatamente formata e strutturata sulle regole può essere in grado di contrastare le spinte verso valori negativi che, quasi inevitabilmente, trovano spazio nella natura mediatica dello sport professionistico.
- Senza il rispetto delle regole la pratica sportiva non può svolgersi in alcun modo;
- nello sport il rispetto delle regole è la condizione indispensabile che riconosce all'atleta il valore dell'impresa che ha compiuto.





Al fine di sviluppare un saldo sistema valoriale è importante il gruppo: sentirsi parte di un determinato contesto sociale è uno dei bisogni primari di ciascuno individuo:

- ▶ la sinergia che si produce all'interno di esso nel perseguimento di un obiettivo comune può ottenere risultati straordinari.
- ▶ gli sport di gruppo, specie se praticati sin dall'infanzia, contribuiscono a sviluppare nel bambino un maggiore senso di rispetto degli altri e delle regole e di condivisione.

Soltanto un solido sistema di regole e di valori, infatti, può mettere nella condizione di compiere i due gesti massimamente virtuosi per lo sportivo:

- accettare una sconfitta e, da essa, ripartire con determinazione;
- congratularsi con l'avversario vittorioso e stringergli la mano.

In tal modo lo sportivo può avviare un circolo virtuoso capace di unire

- chi lo pratica;
- i tifosi che, esultando per la vittoria di una squadra o di un campione, hanno la possibilità di rafforzare legami di amicizia.



Questo perché l'educazione attraverso lo sport non avviene tramite la semplice trasmissione di nozioni, ma attraverso la “pratica sportiva”, che è vero richiamo alla partecipazione dei ragazzi perché fonte di piacere e di libertà.

Lo sport, in tal maniera, si propone come attività concreta che richiede un forte impegno, attraverso il quale è possibile apprendere condotte utili non solo per il risultato sportivo, ma **anche per la propria crescita personale.**

Esso riesce in questa impresa in quanto l'attività atletica, ginnica e motoria sviluppa un certo stato mentale, ovvero lavora sulla mentalità: in questo senso lo sport è testo e al contempo pretesto. È testo perché comunque fa bene di per sé stesso; è contemporaneamente pretesto per forgiare una forma mentis, ovvero una forma mentale capace di far entrare rapidamente il giovane nel mondo delle competenze.

Una forma mentale che lavora su due matrici:

1. da un lato l'**irrobustimento della volontà**: l'atleta impara a resistere oltre le proprie forze fisiche, sviluppando una volontà indomita attraverso la quale portare fino in fondo l'impresa prefissata.
2. dall'altro l'**acquisizione delle regole**: generosità, lealtà, collaborazione, rispetto dei ruoli, delle scadenze, degli avversari.

PAROLE CHIAVE

Leadership

Processo di identificazione

Gruppo dei pari

Inclusione

Didattica per competenze

Amicizia

Lealtà

Responsabilità

Abilismo

Pierre de Coubertin

Regole

Mentalità

Ricorda

Considerando una persona che pratica sport di squadra durante tutto il suo sviluppo e oltre, possiamo affermare che abilità come consapevolezza, responsabilità, capacità di far fronte a successi e fallimenti, capacità di comunicazione e la consapevolezza di far parte di una squadra lo aiuteranno in ogni fase della sua vita e con la sicurezza di appartenenza ad un team, avranno molte più possibilità di svilupparsi. Oltre ad una forte disciplina personale, non dimentichiamo che sono queste abilità a portare il ragazzo ad un forte successo scolastico

